

*C'era una volta una figliastra...*  
Distanziamenti e riavvicinamenti  
tra studi letterari e linguistica nella Germanistica italiana  
ovvero *un* resoconto

*Sabrina Ballestracci*

Università degli Studi di Firenze (<[sabrina.ballestracci@unifi.it](mailto:sabrina.ballestracci@unifi.it)>)

*Abstract*

In this paper I try to answer the question if – and if so, how – the dialogue between Literary Studies and Linguistics can (still) be enriching for both disciplines. The aim is to reflect briefly on those events that brought about a distancing between Linguistics and Literature in German Studies in Italy, with regard to theory, methodology and empiricism. In addition, it will explore the causes of their recent – albeit timid though nevertheless present – encounter. The theme is discussed using German Studies as an example within the general scholarly area of “Foreign Linguistics and Literature”.

Keywords: *German Studies, linguistic-literary dialogue, Linguistics, Literary Studies*

Nein; ein Turm soll sein aus meinem Herzen  
Und ich selbst an seinen Rand gestellt:  
Wo sonst nichts mehr ist, noch einmal Schmerzen  
Und Unsäglichkeit, noch einmal Welt.  
(Rainer Maria Rilke, *Der Einsame*, 1992 [1903], 392)

Ich war allein in Berlin. Ich bin um die Stadt gegangen. Die Stadt war ganz schön. Ich habe einen Mann gesehen; der Mann hat mit einem Mädchen gesprochen. Ich habe nicht den Mann erkannt; aber ich habe das Mädchen erkannt: sie war meine Freundin Valentina. Ein Tisch war vor Valentina gestanden; ein Bild hat auf dem Tisch gestanden. Das Bild war bunt; meine Mutter war im Bild!  
(Testo di studente principiante del tedesco L2)

### 1. *Distanziamenti*

Fino a prima della riforma universitaria messa in atto nel 2000-2001, nella Germanistica – come nelle altre cosiddette “stranieristiche maggiori”<sup>1</sup> – Lingua e Letteratura costituivano un unico ambito disciplinare<sup>2</sup>. La letteratura aveva un ruolo predominante e più prestigioso rispetto alla lingua che era coltivata quasi esclusivamente entro i confini della prassi didattica e, anche in questo contesto, con specifiche limitazioni: lo studio della lingua veniva praticato a livello di lettorato e contemplava l’acquisizione di competenze scritte e orali produttive e ricettive, mentre i corsi teorici si limitavano per lo più a veicolare principalmente nozioni di storia della lingua o nozioni volte a sviluppare la conoscenza della cultura dei paesi di lingua tedesca (i cosiddetti corsi di *Landeskunde*). Scopo principale dell’insegnamento “Lingua tedesca” era, in definitiva, la trasmissione di conoscenze linguistiche e culturali che fungessero da strumento di accesso al testo letterario e alla sua comprensione, interpretazione e traduzione. Mancavano lo studio scientifico e la trasmissione didattica di conoscenze teoriche di carattere linguistico-specialistico nonché la riflessione metalinguistica applicate alle singole lingue straniere, competenze che venivano in parte curate dalla linguistica generale e dalla glottologia, ma limitatamente a determinati ambiti tematici, in particolare fonetica, morfologia, sintassi e comparazione linguistica. In ambito germanistico non era raro che la “lingua tedesca” venisse definita o si autodefinisse “ancella della letteratura” oppure “materia di serie B”, come ricorda Porena (2009, 2) citando le parole di Luciano Zagari, o ancora “Stieftochter” (figliastro), come emerge, in senso critico, dall’introduzione agli atti di uno dei primi convegni italiani dedicati alla linguistica testuale (Foschi Albert 2006, 11)<sup>3</sup>. Si tratta di espressioni che,

<sup>1</sup> “Lingue maggiori” è un’etichetta di uso comune nel mondo accademico italiano, utilizzata per contraddistinguere le lingue e letterature maggiormente studiate a livello scolastico e universitario, in opposizione alle lingue e letterature etichettate come “minori”, con cui si intendono lingue e letterature con un numero inferiore di studenti, come per esempio arabo, ebraico, serbo-croato e turco. Le parole “maggiore” e “minore” sono espressione di una prospettiva falsante e sminuente se non addirittura spregiativa poiché, sebbene riferite ad aspetti quantitativi, non escludono un’accezione qualitativa, non condivisa da chi qui scrive (“più importanti” *vs.* “meno importanti”).

<sup>2</sup> Mentre per le lingue e letterature cosiddette “maggiori” (oltre alla Germanistica, anche Anglistica, Francesistica, Ispanistica, Lusitanistica) la riforma segnò la distinzione di due settori, per altre il settore scientifico disciplinare rimase – e ancora oggi continua a essere – unico: ne sono esempio i settori L-LIN/17 Lingua e letteratura romena, L-LIN/19 – Lingue e Letterature ugrofinniche e L-LIN/21 – Slavistica. Altri settori ancora, tra cui alcuni di quelli nominati alla nota precedente, sono il raggruppamento di più lingue e letterature come per esempio L-OR/21 Lingue e letterature della Cina e dell’Asia sud-orientale. Per una panoramica di tutti i settori si veda il sito del MIUR all’indirizzo <<http://www.miur.it/UserFiles/115.htm>> (11/2018).

<sup>3</sup> La stessa linguistica testuale costituisce uno dei fattori che hanno influito, in seguito, al riavvicinamento tra studi letterari e linguistica in ambito germanistico (cfr. par. 2).

a prescindere dalla prospettiva da cui fossero pronunciate (letteraria nel primo caso, linguistica nel secondo), definivano un ordine gerarchico o comunque un disequilibrio che non mancavano tra l'altro di essere criticati perfino dai letterati, come emerge dallo stesso ricordo di Zagari sopra citato.

Il riconoscimento dell'ambito disciplinare "Lingua e Traduzione – Lingua Tedesca" ha avuto diverse conseguenze connesse tra loro: tanto sul piano della ricerca quanto su quello didattico, la lingua si è progressivamente distaccata dalla letteratura per avvicinarsi, piuttosto, da una parte alla linguistica generale e alla glottodidattica italiane, dall'altra agli studi linguistici e glottodidattici della Germanistica tedescofona (*Deutsche Sprachwissenschaft* e *DaF-Forschung und -lehre*), divenendo così a tutti gli effetti Linguistica Tedesca, quanto meno: docenti e ricercatori universitari incardinati sul settore di lingua, molti dei quali formati come letterati, si sono rivolti a tali studi, da cui hanno attinto teorie, metodi e strumenti applicabili alla ricerca e alla didattica del tedesco come lingua straniera<sup>4</sup>. D'altra parte, anche il rapporto della linguistica tedesca "straniera" con gli studi linguistici tradizionali sia italiani sia tedeschi non è esule da questioni legate al prestigio delle discipline: sia i primi sia i secondi tendono a vedere la linguistica della lingua straniera (qui tedesca) una sotto-disciplina della linguistica generale oppure una scienza applicata alla didattica della L2, alludendo a una limitazione dello spettro di interessi scientifici di una disciplina che, per cause naturali, è necessariamente rivolta ad aspetti di tipo contrastivo nonché didattico. Sebbene sia una distinzione caduta per lo più in disuso, si vuole qui ricordare che nella Germanistica si è stati per lungo tempo soliti distinguere una *Inlandsgermanistik* (Germanistica patria) e una *Auslandsgermanistik* (Germanistica straniera)<sup>5</sup>. A tale proposito è interessante notare come anche la definizione *Deutsch als Fremdsprache* assuma un doppio significato: da una parte indica la disciplina che nei paesi tedescofoni è istituzionalizzata, ovvero riconosciuta già a partire dagli anni 70 del secolo scorso come insegnamento a livello universitario, anche in risposta a esigenze di tipo sociale quali l'elevato numero di immigrati<sup>6</sup>; dall'altra,

<sup>4</sup>Un esempio di come la linguistica tedesca si sia rivolta agli studi linguistici tradizionali e ne abbia fatti suoi metodi e categorie di analisi emerge nel capitolo IV del volume *Deutsch als Fremd- und Zweitsprache* della serie di manuali internazionali editi da de Gruyter, in cui ogni articolo è dedicato a un determinato ambito linguistico: fonetica, morfologia, sintassi ecc. (cfr. Krumm, Fandrych, Hufeisen *et al.* 2010, 173-242). In particolare, l'argomento è tematizzato nel saggio introduttivo di Fandrych che illustra le fondamenta linguistiche della disciplina *Deutsch als Fremdsprache* (cfr. Fandrych 2010, 173-188).

<sup>5</sup>L'argomento è stato trattato, ad esempio, in articoli pubblicati in diversi numeri della rivista *Deutsch als Fremdsprache*, pubblicati tra il 2004 e il 2006, nei quali ci si interroga sull'efficacia di tale distinzione (cfr. p.es. Sitta 2004; Helbig 2005; Götze 2005; Gruzca 2006).

<sup>6</sup>I motivi che hanno contribuito alla nascita e al riconoscimento accademico di questa disciplina sono diversi: il fenomeno dell'immigrazione è stato certamente il principale, poiché ha portato, soprattutto in Germania, all'esigenza di gestire il fenomeno dell'integrazione

è sinonimo di *Deutsch von Außen* (tedesco del e dall'esterno) e, in questa accezione, denomina l'insieme delle germanistiche straniere, ognuna con le proprie specificità. In questa seconda accezione *Deutsch als Fremdsprache*, in generale, non è una disciplina riconosciuta a livello universitario: per esempio, in Italia l'attuale settore L-LIN/14 – Lingua e traduzione – Lingua tedesca comprende sia linguisti che si occupano di ricerche sulla lingua tedesca a scopi descrittivi, anche di tipo contrastivo (tedesco-italiano), sia linguisti che conducono ricerche sull'apprendimento e sulla didattica della lingua tedesca come lingua straniera<sup>7</sup>.

Al di là di ciò, il progressivo distacco tra gli studi linguistici e quelli letterari in termini di interessi di ricerca è stato causa di un inevitabile divario anche a livello comunicativo: la linguistica ha iniziato a sviluppare e utilizzare una lingua specialistica che con il tempo è divenuta sempre più oscura ai letterari; allo stesso modo, i linguisti, seppur in gran parte formati nel mondo accademico pre-riforma, hanno perso dimestichezza con terminologia e modalità comunicative tipiche delle scienze letterarie. Non è raro che in occasioni d'incontro tra linguisti e letterati siano oggetto di discussione sia la prospettiva teorica e metodologica sia la modalità di descrizione dell'oggetto di studio nel tentativo di trovare punti di incontro, nonostante le diverse prospettive. Gli sforzi, tuttavia, raggiungono l'obiettivo solo parzialmente: sebbene ci sia la volontà di dialogare, studi linguistici e studi letterari, spesso, sembrano rimanere su binari paralleli, come dimostrano ad esempio diversi atti di convegno dell'*Associazione Italiana di Germanistica (AIG)*, in cui, seppur vengano affrontate discussioni su temi comuni a entrambe le discipline, la separazione tra linguistica e letteratura rimane netta (cfr. p.es. Sanna 2009). In altri casi si ha, invece, la sensazione che per incontrarsi in un dialogo linguisti e letterati si sentano in qualche modo costretti a fuoriuscire dalla propria identità, problematica che merita senz'altro di essere approfondita<sup>8</sup>.

sociale con metodi e strumenti adeguati (cfr. Fandrych, 2010, 1-2). La disciplina *Deutsch als Fremdsprache* è successiva a livello temporale, ma anche conseguente nel senso di causa-effetto alle ricerche empiriche condotte in ambito *Deutsch als Zweitsprache* ("tedesco come lingua seconda") sull'apprendimento del tedesco da parte di lavoratori migranti (cfr. p. es. Clahsen, Meisel, Pienemann 1983). Dicendo che si tratta di un rapporto di causa-effetto si intende che la disciplina *Deutsch als Fremdsprache* è nata anche per venire incontro alle esigenze di integrazione dei figli degli immigrati nel sistema scolastico tedesco (cfr. Fandrych, 2010, 1-2).

<sup>7</sup> Per una panoramica sulle peculiarità della disciplina in paesi non tedescofoni in generale si può far riferimento all'intero capitolo XIX del già citato volume edito da de Gruyter (Krumm, Fandrych, Hufeisen *et al.* 2010, 1602-1842); per una descrizione dettagliata dello stato della disciplina in Italia si veda in particolare Foschi Albert e Hepp nello stesso capitolo.

<sup>8</sup> Riporto il commento, da me condiviso, che una collega letterata ha espresso in occasione del convegno annuale dell'AIG svoltosi a Bergamo il 20-21 settembre 2018.

## 2. Riavvicinamenti

Dalla breve panoramica sopra tracciata emerge che, anche in Italia, la distinzione tra studi letterari e linguistica in ambito germanistico ha avuto come conseguenza positiva lo sviluppo di filoni di ricerca con propri ambiti di specializzazione, che oggi allargano dunque gli orizzonti della Germanistica a zone scientifiche prima ignorate. D'altra parte, la settorializzazione non solo è causa di incomunicabilità tra le due discipline, ma è anche fonte di una visione monoprospettica dei fenomeni studiati – molti dei quali, tra l'altro, di interesse sia letterario sia linguistico –, laddove una visione pluriprospettica, invece, potrebbe essere portatrice di un prezioso “plusvalore”<sup>9</sup>.

Oggettivamente, soprattutto nell'ultimo decennio, non mancano tentativi di riavvicinamento tra studi letterari e linguistica all'interno della Germanistica italiana, sebbene la questione non sia affrontata in modo sistematico come avviene, per esempio, nella Germanistica tedesca a livello soprattutto teorico-metodologico, ma anche empirico. Si pensi, per esempio, alla rivista *Zeitschrift für Linguistik und Literatur (LiLi)*, edita dal 1971: particolarmente rilevanti sono le riflessioni proposte nel volume 38 del 2008, intitolato *Literaturwissenschaft und Linguistik*, in cui ci si interroga, come lascia intendere anche il titolo, sui rapporti tra linguistica e letteratura e si problematizza l'incomunicabilità tra le due discipline e anche il senso di irritazione che provano i letterati di fronte all'approccio linguistico e, viceversa, i linguisti di fronte a quello letterario (cfr. Klein, Schnell 2008). Una proposta di superamento della situazione di distacco e irritazione è formulata, nello stesso volume, dallo psicolinguista Wolfgang Klein nel suo saggio *Die Werke der Sprache* (2008), in cui la lingua non è solo vista come punto di contatto tra letteratura e linguistica, bensì come elemento fondamentale dell'attività umana e dunque di tutti i saperi. Altra riflessione rilevante è quella proposta nel volume 43 del 2013, intitolato *Turn, Turn, Turn*, in cui si tematizza la questione se la Germanistica abbia necessità di una “svolta germanistica” che faccia seguito alla svolta linguistica (*linguistics turn*) e a quella cognitiva (*cognitive turn*) (cfr. Bleumer, Franceschini, Habscheid *et al.* 2013). Nella Germanistica tedesca, d'altronde, la riflessione sugli intrecci tra letteratura e linguistica non sono solo recenti: il tema è trattato da Bernd Spillner in una monografia che già nel 1974 proponeva come possibili punti di contatto tra lingua e letteratura la retorica, la ricerca sullo stile e la linguistica testuale. Più recente è poi il tentativo di fornire una descrizione topologica degli interessi di ricerca di entrambe le discipline da

<sup>9</sup> Del plusvalore che si può ottenere dal dialogo linguistico-letterario parla Grazzini nell'introduzione a un volume che riunisce contributi di carattere letterario e linguistico in ambito germanistico, i cui autori non si confrontano su un tema preposto, bensì a partire dai propri interessi di ricerca, con lo scopo di “considerare cosa significhi l'eventuale compenetrazione dei due punti di vista nel concreto delle ricerche in atto” (cfr. Grazzini, Ballestracci 2015, 2).

parte di Fludernik e Jacob (2014), come si afferma nell'introduzione alla miscellanea che individua trasversalità nel rapporto tra atto linguistico e testo, tra stile e varietà e tra produzione e ricezione testuale. Infine, non mancano in Germania, al di là delle riflessioni teoriche, anche ricerche condotte sul piano empirico: ne è esempio il gruppo di ricerca *Literaturlinguistik (LitLing)*, internamente al quale sono condotti progetti che spaziano dalla stesura di dizionari della letteratura classico-romantica all'analisi linguistica di opere letterarie, il cui scopo non è solamente l'analisi linguistica in sé, ma anche il tentativo di produrre strumenti da rendere disponibili agli studi letterari<sup>10</sup>.

Nella Germanistica italiana, in cui il richiamo alla Germanistica tedesca costituisce una peculiarità ricorrente, ciò che ha portato la linguistica a riavvicinarsi, anche se forse ancora timidamente, a tematiche tipicamente letterarie non è una svolta improvvisa, bensì un processo graduale che inizia – a mio avviso – con la ricezione della linguistica testuale, ovvero delle opere di linguisti come de Beaugrand e Dressler (1981 [1972]), Brinker (2014<sup>8</sup> [1985]), Vater (1990), Heinemann, Viehweger (1991), Adamzik (1995)<sup>11</sup>, ovvero con l'interesse per la dimensione testuale<sup>12</sup>. Inizialmente il testo è considerato oggetto di studio dal punto di vista linguistico e didattico: come è naturale che sia – fa notare Blühdorn (2005, 1) nel suo resoconto del convegno *Texte in Sprachforschung und Sprachunterricht*, svoltosi a Pisa dal 21 al 23 ottobre 2004 –, in questa prima fase sono centrali le questioni inerenti alla descrizione contrastiva, l'apprendimento e la traduzione. Le analisi empiriche e le riflessioni didattiche si concentrano su generi testuali tendenzialmente non letterari, di tipo specialistico, scientifico, argomentativo (cfr. p. es. Focchi Albert, Hepp, Neuland 2006). Ben presto, però, nel momento in cui il testo inizia a essere osservato anche nella sua dimensione culturale e si arriva, sempre prendendo spunto dal modello proposto dalla Germanistica tedesca (cfr. Fix, Habscheid, Klein 2001; Fix 2007), a descriverlo dal punto di vista contrastivo, da lì a breve sorge l'interesse per la dimensione stilistica del testo

<sup>10</sup> Si veda la pagina di descrizione dei vari progetti (*work in progress*), in particolare del progetto dedicato all'opera di Annette von Droste-Hülshoff (<<http://www.baer-linguistik.de/droste/>>, 11/2018).

<sup>11</sup> La diffusione di queste opere rimane confinata in ambito germanistico; soltanto *Einführung in die Textlinguistik* di de Beaugrande e Dressler (1981), apparsa nello stesso anno nella versione inglese (*Introduction to the Textlinguistics*, 1981) e tradotta anche in italiano da Silvano Muscas (*Introduzione alla linguistica testuale*, 1984), ebbe diffusione anche al di fuori della linguistica tedesca.

<sup>12</sup> In Germania, la riflessione sul testo inizia già due decenni prima con i lavori di Harweg (1968) e Weinrich (1970), autore quest'ultimo anche di *Textgrammatik der deutschen Sprache* (1993) e *Textgrammatik der französischen Sprache* (1985 [1982]), significative testimonianze del precoce interesse che la linguistica tedesca nutre verso la dimensione testuale, un interesse che va investire anche gli studi grammaticali che tradizionalmente riconoscono quale unità di analisi fondamentale la frase.

(cfr. Foschi Albert, Hepp, Neuland *et al.* 2010), per l'analisi del quale si rende inevitabilmente necessario rivolgersi alla tradizione, ovvero agli studi letterari e, dunque, fare ritorno alla disciplina da cui la linguistica si era allontanata.

Questo riavvicinamento ha già prodotto alcuni frutti che tuttavia rimangono ancora tentativi isolati: da annoverare è un'iniziativa realizzata su suolo italiano, ma con partecipazione internazionale come il primo colloquio organizzato nell'ambito del progetto "Poeticità e letterarietà: dibattito interdisciplinare tra linguistica, letteratura, didattica L2" (Villa Vigoni, Roveno di Menaggio, 6-9 novembre 2017), un progetto nato a seguito di una discussione sul tema della poeticità durante una sezione di lavoro del XIII Congresso della *Internationale Vereinigung für Germanistik*, svoltosi a Shanghai (23-30 agosto 2015), sezione a cui avevano partecipato soprattutto linguisti, ma da cui era nata l'idea di allargare il dialogo anche ai letterati. Il titolo del progetto – dato da non sottovalutare – fa addirittura riferimento non a due, bensì a tre discipline, alludendo all'importanza che può assumere il dialogo tra letterati e linguisti anche per la didattica della lingua straniera. Dal colloquio, a cui hanno partecipato letterati e linguisti italiani e tedeschi, è emerso che il concetto di poeticità è sicuramente un valido terreno di confronto interdisciplinare, che si adatta a essere descritto e ricercato da diversi punti di vista: poeticità come peculiarità tipica del testo letterario, ma anche come capacità intrinseca della lingua, ovvero creatività linguistica osservabile anche in testi non letterari, nonché come veicolo utile alla didattica della lingua nell'agevolare l'apprendimento linguistico (Dobstadt, Foschi Albert, i.c.s.).

Che questo dialogo possa effettivamente essere coltivato in modo proficuo lo dimostrano anche i convegni internazionali di Germanistica: oltre ai congressi della già citata *Internationale Vereinigung für Germanistik*, anche i *Deutsche Germanistentage* fanno emergere la possibilità di un dialogo linguistico-letterario. Si pensi al tema proposto nella scorsa edizione, il racconto, e a quello della prossima, il tempo. Non solo si tratta di temi condivisibili, ma anche di temi che se affrontati contemporaneamente da più prospettive contribuiscono allo sviluppo di un dialogo proficuo sia per la letteratura sia per la linguistica, soprattutto in considerazione dello stato attuale delle due discipline, in cui la settorializzazione raggiunta da entrambe può essere fonte di scontro, ma anche di confronto, nonché di ricchezza. In questa direzione vanno sicuramente anche le attività dell'*Associazione italiana di Germanistica*, cui partecipano in modo equilibrato linguisti e letterati e che con la fondazione di *Studi germanici – Quaderni dell'AIG* ha aperto la porta a nuove possibilità di dialogo linguistico-letterario (cfr. Catalano La Manna 2018). Il primo numero, dal titolo *Verità e menzogna*, altra tematica su cui sia letterati sia linguisti possono avere molto da dire, si apre significativamente con un saggio di Harald Weinrich dedicato alla figura di Goethe a Roma con cui l'autore augura fortuna a questa nuova iniziativa. È significativo che a tenere a battesimo uno dei tentativi di riavvicinamento tra letteratura e linguistica

tedesca sia proprio Weinrich, non solo autore di *Linguistik der Lüge* (“La linguistica della menzogna”, 2016<sup>6</sup> [1966]), opera palesemente connessa con il tema del volume, ma anche autore di numerose opere che sconfinano i limiti disciplinari e culturali e sono esempio dell’armonia che diversi saperi possono assumere pur nel rispetto delle proprie specificità<sup>13</sup>.

### 3. Conclusione

In apparente disaccordo con i tre divieti (ironicamente) formulati da Harald Weinrich (1985) in merito alla lingua scientifica – divieto di dire io (*Ich-Verbot*), divieto di raccontare (*Erzähl-Verbot*) e divieto di metafora (*Metapher-Verbot*) – la mia riflessione si conclude tornando ai due passi citati all’inizio del lavoro, tratti il primo da *Der Einsame* di Rainer Maria Rilke, l’altro dal testo di uno studente principiante del tedesco L2. I due brani danno vita a due immagini efficaci per descrivere i rapporti tra linguistica e letteratura nella Germanistica italiana: da una parte la figura del solitario, *alter ego* del poeta che fuoriesce dal proprio cuore divenuto torre e va a collocarsi al bordo della stessa, in uno spazio in cui predomina la negazione; dall’altra, la figura del giovane che, dopo avere vissuto un’esperienza di vita in un paese straniero, lontano dalla casa materna, sogna il ritorno alla propria madre, identificata con l’amata sorpresa a parlare con uno sconosciuto. Le due immagini, in questa sede, sono interpretate in modo personale. Questa, d’altronde, è la funzione del testo letterario, sia esso riconosciuto dalla tradizione o frutto di un apprendente in erba: il testo letterario a ogni lettura permette una nuova interpretazione del testo stesso ma anche della realtà circostante e per il linguista costituisce sicuramente una fonte preziosa di spunti di ricerca. Nel contempo, i due esempi evidenziano che il senso di poeticità che si avverte di fronte a un testo letterario come quello rilkiano può, con altre modalità, emergere anche altrove, laddove poeticità è creatività linguistica, potenzialità visiva, nonché strategia di apprendimento.

Il presente è *un resoconto*, *una* ricostruzione della storia dei rapporti tra lingua e letteratura, narrata da una linguista formatasi in ambito filologico-letterario, una visione monoprospettica dunque, che però mira a promuovere il dialogo interdisciplinare, un dialogo che, proprio in considerazione della specializzazione raggiunta dai due settori, non può altro che offrire un plusvalore all’approfondimento di temi comuni, pur nel preservamento delle singole identità.

<sup>13</sup> Che questo dialogo sia proficuo a entrambe le discipline e che esso non interessi solo la Germanistica è confermato da altre iniziative scientifiche nate su suolo italiano, per esempio la fondazione relativamente recente della rivista online “L’analisi linguistica e letteraria” che accoglie contributi di linguistica generale e di singole lingue straniere, in particolare francese, inglese, russa e tedesca (cfr. <<http://www.analisilinguisticaeletteraria.eu/>>, 11/2018).



## Riferimenti bibliografici

- Adamzik Kirsten (1995), *Textsorten – Texttypologie. Eine kommentierte Bibliographie*, Münster, Nodus.
- Anonimo (s.d.), *Ich war allein in Berlin*.
- Bleumer Hartmut, Franceschini Rita, Habscheid Stephan, et al., Hrsgg. (2013), *Turn, turn, turn. Oder: Braucht die Germanistik eine germanistische Wende? Eine Rundfrage zum Jubiläum der LiLi*, n.s., *LILI – Zeitschrift für Literaturwissenschaft und Linguistik* XLIII, 4, 172.
- Blühdorn Hardarik (2005), *Texte in Sprachforschung und Sprachunterricht. Neue Wege der italienisch-deutschen Kooperation. Tagung an der Universität Pisa, 21.-23. Oktober 2004*, <[https://ids-pub.bs-zbw.de/frontdoor/deliver/index/docId/765/file/Bl%C3%BChdorn\\_Texte\\_in\\_Sprachforschung\\_und\\_Sprachunterricht\\_2005.pdf](https://ids-pub.bs-zbw.de/frontdoor/deliver/index/docId/765/file/Bl%C3%BChdorn_Texte_in_Sprachforschung_und_Sprachunterricht_2005.pdf)> (11/2018).
- Brinker Klaus (2014<sup>8</sup> [1985]), *Linguistische Textanalyse. Eine Einführung in Grundbegriffe und Methoden*, Berlin, Erich Schmidt.
- Catalano Gabriella, La Manna Federica, a cura di (2018), *Verità e menzogna*, n.s., *Studi germanici – Quaderni dell'AIG I*, 1, Roma, Istituto Italiano di Studi Germanici.
- Clahsen Harald, Meisel J.M., Pienemann Manfred (1983), *Deutsch als Zweitsprache. Der Spracherwerb ausländischer Arbeiter*, Tübingen, Narr.
- de Beaugrand R.-A., Dressler W.U. (1981 [1972]), *Einführung in die Textlinguistik*, Tübingen, Max Niemeyer Verlag. Engl. version (1981), *Introduction to the Textlinguistics*, London, Longmann. Trad. it. e cura di Silvano Muscas (1984), *Introduzione alla linguistica testuale*, Bologna. Il Mulino.
- Dobstadt Michael, Foschi Albert Marina, Hrsgg. (i.c.s.) *Poetizität/Literarizität als Gegenstand interdisziplinärer Diskussion: Sprachwissenschaft, Literaturwissenschaft, Fremd- und Zweitsprachendidaktik*, Loveno di Menaggio, Villa Vigoni.
- Fandrych Christian (2010), „Grundlagen der Linguistik im Fach Deutsch als Fremd- und Zweitsprache“, in Krumm, Fandrych, Hufeisen et al. (2010), 173-188.
- Fix Ulla (2007), *Stil – ein sprachliches und soziales Phänomen*, Berlin, Frank & Timme.
- Fix Ulla, Habscheid Stephan, Klein Josef, Hrsgg. (2001), *Zur Kulturspezifik von Textsorten*. Tübingen, Stauffenburg.
- Fludernik Monika, Jacob Daniel, eds (2014), *Linguistics and Literary Studies / Linguistik und Literaturwissenschaft. Interfaces, Encounters, Transfers / Begegnungen, Interferenzen und Kooperationen*, Berlin-Boston, De Gruyter.
- Foschi Albert Marina (2006), „Text und Texte unter deutsch-italienischer didaktischer Perspektive. Zur Einleitung“, in Marina Foschi Albert, Marianne Hepp, Eva Neuland (Hrsgg.), *Texte in Sprachforschung und Sprachunterricht. Pisaner Fachtagung 2004 zu neuen Wegen der italienisch-deutschen Kooperation*, München, Iudicium, 11-14.
- Foschi Albert Marina, Hepp Marianne (2010), „Deutsch in Italien“, in Krumm, Fandrych, Hufeisen, et al. 2010, 1693-1697.
- Foschi Albert Marina, Hepp Marianne, Neuland Eva, Hrsgg. (2006), *Texte in Sprachforschung und Sprachunterricht. Neue Wege der italienisch-deutschen Kooperation. Tagung an der Universität Pisa, 21.-23. Oktober 2004*, München, Iudicium.
- Foschi Albert Marina, Hepp Marianne, Neuland Eva, et al. Hrsgg. (2010), *Text und Stil im Kulturvergleich. Pisaner Fachtagung 2009 zu interkulturellen Wegen germanistischer Kooperation*, München, Iudicium.

- Grazzini Serena, Ballestracci Sabrina (2015), "Oltre le sigle. Introduzione critica", in Sabrina Ballestracci, Serena Grazzini (a cura di), *Punti di vista – Punti di contatto. Studi di letteratura e linguistica tedesca*, Firenze, FUP, 1-13.
- Götze Lutz (2005), "Inlandsgermanistik und Auslandsgermanistik: Widerpart oder Partner?", *Deutsch als Fremdsprache* XLII, 1, 10-12.
- Gruzca Franciszek (2006), "Zur Notwendigkeit der Unterscheidung zwischen Inlandsgermanistik und Auslandsgermanistik", *Deutsch als Fremdsprache* XLIII, 4, 195-207.
- Harweg Roland (1968), *Pronomina und Textkonstitution*, München, Fink.
- Heinemann Wolfgang, Viehweger Dieter (1991), *Textlinguistik. Eine Einführung*, Tübingen, Niemeyer.
- Helbig Gerd (2005), "Auslandsgermanistik versus Inlandsgermanistik?", *Deutsch als Fremdsprache* XLII, 1, 4-9.
- Klein Wolfgang (2008), "Die Werke der Sprache. Für ein neues Verhältnis zwischen Literaturwissenschaft und Linguistik", in Klein, Schnell 2008, 8-32.
- Klein Wolfgang, Schnell Ralf, Hrsgg. (2008), *Literaturwissenschaft und Linguistik*, n.s., LIII – Zeitschrift für Literaturwissenschaft und Linguistik XXXVIII, 2.
- Krumm H.-J., Fandrych Christian, Hufeisen Britta, et al., Hrsgg. (2010), *Deutsch als Fremd- und Zweitsprache. Ein internationales Handbuch*, Berlin-New York, de Gruyter.
- Porena Ida (2009), "Ricordi", in Enrico De Angelis (a cura di), *Giornata di studio in onore di Luciano Zagari (Pisa, 24 Febbraio 2009)*, n.s., *Bollettino dell'Associazione Italiana di Germanistica (BAIG)* II, 1; online: <[https://www.associazioneitalianagermanistica.it/docs/rivista\\_aig/baig2/Porena%20pro%20Zagari.pdf](https://www.associazioneitalianagermanistica.it/docs/rivista_aig/baig2/Porena%20pro%20Zagari.pdf)> (11/2018).
- Rilke Rainer Maria (1992 [1903]), *Der Einsame*, in Id., *Nuove poesie. Requiem*, a cura di Giacomo Cacciapaglia, con testo a fronte, Torino, Einaudi, 392.
- Sanna Simonetta, Hrsg. (2009), *Der Kanon in der deutschen Sprach- und Literaturwissenschaft. Akten des IV Kongresses der Italienischen Germanistenvereinigung, Alghero, 27.-31.05.2007*, Bern-Berlin-Bruxelles-Frankfurt am Main-New York-Oxford-Wien, Peter Lang.
- Sitta Horst (2004), "Inlandsgermanistik – Auslandsgermanistik. Was für einen Sinn hat eine solche Unterscheidung?", *Deutsch als Fremdsprache* XLI, 4, 195–198.
- Spillner Bernd (1974), *Linguistik und Literaturwissenschaft. Stilforschung, Rhetorik, Textlinguistik*, Stuttgart-Berlin-Köln-Mainz, Kohlhammer.
- Vater Heinz (1990), *Einführung in die Textlinguistik. Struktur und Verstehen von Texten*, München, Wilhelm Fink.
- Weinrich Harald (1970), „Zur Linguistik der Tempusübergänge“ in *Linguistik und Didaktik* I, 3, 222-227.
- (1985), „Sprache und Wissenschaft“, *Merkur* XXXIX, 6, 496-506.
- (1985 [1982]), *Textgrammatik der französischen Sprache*, Stuttgart, Klett.
- (1993), *Textgrammatik der deutschen Sprache*, Mannheim-Leipzig-Wien-Zürich, Duden.
- (2000<sup>[6]</sup> [1966]), *Linguistik der Lüge*, München, Beck.

#### Sitografia

- Associazione Italiana di Germanistica, <<https://www.associazioneitalianagermanistica.it>>.
- Literaturlinguistik, <<http://www.literaturlinguistik.de/>>.
- Annette von Droste-Hülshoff. *Literaturlinguistische Untersuchungen*, <<http://www.baer-linguistik.de/droste/>>.
- Analisi linguistica e letteraria, <<http://www.analisilinguisticaeletteraria.eu/>>.
- Miur, <<http://www.miur.it/UserFiles/115.htm>>.